

222804

A	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	 MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI UFFICIO CENTRALE PER I BENI A.A.A.A.S. - I.C.C.D.		REGIONE	N.
CODICI	01/00045936	ITA:	SOPRINTENDENZA PER I BENI AMBIENTALI E ARCHITETTONICI DI TORINO	66	PIEMONTE	Ø
PROVINCIA E COMUNE: TO - SUSÀ LUOGO: VIA AL CASTELLO, 16; (+ RAM) OGGETTO: <u>Castello</u> , detto della marchesa Adelaide CATASTO: F° 4 (1967), part. 259 CRONOLOGIA: XI - ? - XVIII - XIX - XX AUTORE: ? DEST. ORIGINARIA: sede della corte Sabauda, XIX (inizio) scuole USO ATTUALE: civici museo, biblioteca e archivio storico PROPRIETÀ: Ente Comune di Susa VINCOLI LEGGI DI TUTELA: P.R.G. E ALTRI:			DESCRIZIONE: (4605530) Roma, 1984 - I.P.Z.S. - 5 Il castello sorge su uno sperone di roccia che domina la città vecchia, nel luogo che fu del <u>castrum</u> di epoca romana, parte della cinta muraria tardo antica ancora oggi ne delimita il cortile ed è presumibile che alcuni tratti siano inglobati nelle fondamenta dell'edificio. Il palazzo si articola su una pianta a L con le due maniche che si incrociano sull'ingresso porticato; come si deduce anche alla documentazione storica iconografica allegata, la pianta non ha mai subito alterazioni anche se nel corso dei secoli vi sono state apportate numerose modificazioni. L'impianto attuale si articola su una manica a est dalle murature più antiche e su una manica a nord che risale nelle sue forme esteriori all'ultima grande trasformazione settecentesca; a quest'ultima si lega un corpo aggiunto, rientrante verso il cortile, legato con tutta probabilità alla trasformazione d'uso del castello da sede della corte sabauda e dei suoi rappresentanti a scuole. L'edificio è a tre piani fuori terra: la manica est ha due piani più un ampio sottotetto; risanato dai recenti lavori di restauro (1990), mentre la manica nord ha tre piani fuori terra, il primo è a una quota leggermente superiore per cui sono necessarie due brevi rampe per collegare il medesimo livello della manica est (attualmente al piano terra e al primo piano le due maniche non sono comunicanti, mentre il secondo piano non ha soluzione di continuità). Il corpo aggiunto alla manica nord, a due piani fuori terra, è accessibile solo dal cortile per ingressi separati ed è in pessimo stato manutenzione all.n. 42			
PIANTA: (Isolata dominante la città). Due maniche a L est e nord con un'appendice aggiunta; ingresso porticato all'incrocio dei bracci. NUMERO DEI PIANI: (in piano) liv. a sfalsamento regolare; 3 - 2 COPERTURE: manica est: tetto a 1 falda; struttura lignea; manto lose manica nord: tetto a più falde; strutt. lignea; lose e marsigliesi VOLTE o SOLAI: volta a botte, volta a crociera, volta a padiglione, solai (v. all.n.). SCALE: 1 principale, 3 secondarie di cui una murata (v. all.n.). TECNICHE COSTRUTTIVE: muratura in conci di pietra, intonacata. PAVIMENTI: lastre di pietra; assi di legno; marmette; moderni in ceramica. DECORAZIONI ESTERNE: ingresso porticato con cornicione in stucco e balcone con parapetto in ferro battuto. DECORAZIONI INTERNE: cornici in stucco nelle sale adibite a museo. ARREDAMENTI: non più esistenti. STRUTTURE SOTTERRANEE: 1 p.s. parz.: volta a botte in pietra; fond. non accertabili.						

VICENDE COSTRUTTIVE - NOTIZIE STORICO - CRITICHE:

Nella storia della città l'altura su cui sorge il castello dimostra di aver da sempre rivestito un ruolo preminente di carattere religioso politico e difensivo.

L'ipotesi che vuole riconoscervi il sito dell'oppidum pre-romano non ha avuto sinora riscontri nei dati archeologici, per altro la superficie scavata è poco estesa e le ricerche non sempre sono state condotte con criteri scientifici.

Sembra certa invece la presenza di un luogo di culto protostorico, testimoniato dal sistema di "coppelle" collegate da incisioni, nonché da due probabili bothroi - uno dei quali conteneva ancora un'accetta di pietra verde di periodo neolitico. E' sostenibile l'ipotesi che il luogo di culto sia stato in relazione con l'itinerario pre-protostorico per il valico del Monginevro, risistemato in età augustea e conservato molto verosimilmente nel tratto urbano della "via delle Gallie" che sale sino a qui passando sotto l'arco di Augusto.

Nell'area del cortile del Castello chiuso ad ovest da un tratto della cinta muraria tardo antica, alcuni decenni fa venne portato alla luce un vasto edificio che nella sua forma attuale va messo in connessione con l'edificazione delle mura stesse ed il conseguente arroccamento all'interno della cinta.

Circa una continuità d'insediamento e d'uso dell'area castrense, abbiamo la testimonianza nella Descriptio orbis romani di Giorgio Ciprio di un κἀστρου Ἰουβασ che sulla base di considerazioni linguistiche e topografiche si è ritenuto di poter identificare con il castello segusino in mano bizantina alla metà del VI secolo: ciò è comunque coerente con l'attività antilongobarda esercitata da Susa dal magister militum Sisige e ricordata da Paolo Diacono. D'altronde permane altresì una complicazione lessicale circa il termine con cui l'area castrense veniva denominata: oltre all'usuale termine castrum si adottava anche la denominazione di palacium per indicare come la fortezza avesse anche funzioni residenziali occasionale e presentasse un'articolazione di edifici che an-

segue all. n. 45

SISTEMA URBANO:

Sperone roccioso dominante la città e le vie di accesso ai valichi del Moncenisio e Monginevro.

RAPPORTI AMBIENTALI:

LDC + VIA DEGLI ARCHI

ISCRIZIONI - LAPIDI - STEMMI - GRAFFITI:

Iscrizione su lastra marmorea murata nel portico d'ingresso, incisa in caratteri capitali:

JOSEPHO.II. CAESARI. AUG./ITALIA. PERAGRATA./ AB.AUGUSTA. CAROLI. EM.SARDIN. REG. AULA. / AD.SEGUSII. OCELI. FENESTELLARUM. ARCES./COLLEM. QUE. ASSIETENSEM/ CUM. REGIIS. ALLOBROGUM. ET. CABALLICENSIIUM. DUCIBUS./ PROPECTO. /HAC. ITER. / XV. KAL. IUL.A.MDCCLXIX / MASSETTO. COM. SEGUSIANORUM. GUB.

L'iscrizione documenta la visita fatta nel giugno 1769 dall'imperatore d'Austria Giuseppe II, per studiare la cintura dei forti alpini (cfr. P.G. Corino bibl. n. 5).

Due lapidi di marmo grigio, graffate sotto il portico colonnato d'ingresso con l'elenco degli ex-alunni delle scuole complementari e del regio ginnasio morti nella guerra 1915-18.

Due lapidi di marmo grigio... scuole complementari e del regio ginnasio morti nella guerra 1915-18.

RESTAURI (tipo, carattere, epoca):

- XVII (dopo 1690). Parziale rifacimento della manica residenziale (est) danneggiata da un incendio.
- XVIII (1750). Ristrutturazione dell'area residenziale in occasione delle nozze di Vittorio Amedeo con Maria Antonia.
- XIX (dal 1843). Sistemazione dei locali ad uso scolastico.
- XX (1990). Ricucitura lesione manica est lato sud (Soprintendenza B. A. A.).
- XX (1990-91). Rifacimento manto di copertura in lose e orditura lignea della copertura della manica est. (Soprintendenza B. A. A.).

BIBLIOGRAFIA:

Bibliografia specifica

- 1) L. Palmucci Quaglino - M.G. Vinardi Pipitone, Il sistema delle fortificazioni nella bassa valle di Susa: torri, castelli caseforti, cinte, fortificazioni, "Atti del corso di cultura castellana" 3, Torino, 1982, pp 49-67.
- 2) E. PATRIA - L. PATRIA, Castelli e fortezze della valle di Susa, "Chaiers Museomontagna" Torino 1983, pp 52-53.
- 3) G.E. BONINO, La culla della dinastia sabauda. Il Castello di Susa attraverso i secoli, Torino 1937.
- 4) A. PEYROT, Le valli di Susa e del Sangone. Vedute e piante, feste e cerimonie dal XIII al XIX secolo, Torino, 1986, (vedi indice sotto voce "castello" p. 649).
- 5) P.G. Corino, Una lapide poco conosciuta del Castello di Susa, "La Valsusa", n. 47, 15 dicembre 1984.

segue all. n. 47

STATO DI CONSERVAZIONE	DATA DI RILEVAMENTO 1991						DATA DI RILEVAMENTO						DATA DI RILEVAMENTO					
	O	B	M	C	P	R	O	B	M	C	P	R	O	B	M	C	P	R
STRUTTURE SOTTERRANEE				X														
STRUTTURE MURARIE			X															
COPERTURE	X			X														
SOLAI			X															
VOLTE E SOFFITTI			X	X														
PAVIMENTI				X														
DECORAZIONI																		
PARAMENTI					X													
INTONACI INT.					X													
INFISSI					X													

OSSERVAZIONI: Danneggiamento di parte dei solai e del sottotetto del lato nord della manica nord per il principio d'incendio del gennaio 1989. Cattivo stato delle coperture della manica nord con gravi infiltrazioni negli ambienti sottostanti. Ad eccezione dei locali del piano a terra adibiti ad archivio storico e ad alloggio del custode, si riscontra uno stato di fatiscenza piuttosto diffuso dovuto alla prolungata inutilizzazione di parte dei locali e alla scarsa manutenzione. Lavori di restauro in corso sulle coperture della manica est.

STRUTTURE SOTTERRANEE: p. 3 par. 2. volta a botte in pietra, fond. non accertabili.

ri terra, è accessibile solo dal cortile per ingressi separati ed è in pessimo stato ma- segue all.n. 42

ALLEGATI:	RIFERIMENTI ALLE FONTI DOCUMENTARIE:
ESTRATTO MAPPA CATASTALE: all. n. 1-2	FOTOGRAFIE:
FOTOGRAFIE: all. n. 3-4-5-6-7-8-9-10-11-12-13-14-15-16-17-18	
DISEGNI E RILIEVI: piante all. n. 19-20-21; corografia all. n. 22	MAPPE - RILIEVI - STAMPE: - "Libro di misura delle pezze di cadun particolare possidente beni sul territorio di questa Città, formato dal sig. Geometra Andrea Casarini in detti anni 1726-27", Archivio Storico di Susa. - E. MOLINATTI, Piano di abbellimento della città di Susa, 1° giugno 1829, relazione carteggio, Archivio Storico di Susa.
MAPPE: all. n. 23-24-25-26-27-28-29-30-31-32-33-34-35-36-37-38-39	ARCHIVI: Archivio di Stato di Torino, <u>Art. 74, par. 1 e 2</u> (conto delle castellanie). Archivio storico di Susa, <u>Faldone 18, fasc. 21</u> anno 1811. <u>Concessione Castello per lo stabilimento delle scuole.</u> segue all.n. 48
DOCUMENTI VARI: seg. VOLTE o SOLAI all.n.40; seg. SCALE all.n.41; seg. DESCRIZIONE all.n.42-43-44; seg. VICENDE COSTRUTTIVE-NOTIZIE STORICO CRITICHE all. n.45-46; seg. BIBLIOGRAFIA all.n.47; seg. ARCHIVI all.n.48.	
RELAZIONI TECNICHE:	
RIFERIMENTI ALTRE SCHEDE (CSU; MA; RA; OA; SM; D;.....):	

COMPILATORE DELLA SCHEDA: dott.ssa Laura Carli <i>Laura Carli</i>	VISTO DEL SOPRINTENDENTE:  p. IL SOPRINTENDENTE (dott. arch. <i>BIANCOLINI</i>)	REVISIONI:
DATA: 30 giugno 1991		

A	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE		MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITÀ E BELLE ARTI	REGIONE	N.
	01/00045936	ITA:		SOPRINTENDENZA B.A.A.	66	PIEMONTE
ALLEGATO N. <u>40</u> segue VOLTE o SOLAI						

manica est: volta a botte, volta a crociera, volta a padiglione, in pietra, intonacata.

manica nord: volta a botte, in pietra, intonacata.

Solai, in cannicciato, intonacati.

Altri solai di tipo non accertabile, intonacati.

A	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	 MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITÀ E BELLE ARTI	REGIONE	N.
	01/00045936	ITA:	SOPRINTENDENZA B.A.A. 66	PIEMONTE	
	ALLEGATO N. 41 segue SCALE				

- 1 principale; all'incrocio delle due maniche dell'edificio; a tre rampe fra i muri poi a due rampe.
- 1 secondaria nella manica nord; trasversale; a due rampe, tra i muri.
- 1 secondaria esterna all'estremità della manica nord; ad una rampa, su arco.

A	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	 MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITÀ E BELLE ARTI	REGIONE	N.
	01/00045936	ITA:	SOPRINTENDENZA B.A.A. 66	PIEMONTE	
ALLEGATO N. 42 segue DESCRIZIONE					

nutentivo con problemi di natura statica.

Sul lato nord della manica nord, prospiciente alla città, si aprivano dei vani, che risultano quindi seminterrati, oggi non visibili in quanto l'ingresso, solo esterno, è stato murato per motivi di sicurezza. Anche lo scantinato utilizzato come caldaia per il vetusto impianto di riscaldamento, collegato al piano terra della manica nord con una ripida scala in pietra è oggi impraticabile dopo l'incendio sviluppatosi nel 1989 che tra l'altro ha bruciato parte del sottotetto e del soffitto della grande aula del primo piano della manica nord.

All'edificio si accede dal cortile antistante, con l'ingresso principale sull'angolo orientale all'incrocio delle due maniche, mentre una scala esterna in pietra situata all'estremità occidentale della manica nord, permette di accedere al primo piano di quest'ultima e della manica aggiunta.

La scala interna, che collega i tre piani dell'edificio, è divisa in due corpi diversi: il primo, che arriva fino al primo piano (attuale ingresso del museo), è costituito da tre rampe con le pedate in pietra. Il secondo corpo scala, che arriva sino al secondo piano, si trova in un vano staccato dal precedente e probabilmente risale ad un'epoca diversa. Tra il primo ed il secondo corpo scala, vi sono due rampe corte, che permettono di superare il dislivello esistente tra i due corpi dell'edificio. Nella manica nord una stretta scala a due rampe, con le pedate in pietra, collega i tre piani. Esiste inoltre un'ulteriore scala nel corpo più recente della manica est che in un'unica rampa collegava il piano terra con i locali del primo piano: essa è murata e solo casualmente se ne è scoperta l'esistenza (1986). Attualmente all'interno non è riscontrabile nessuna correlazione tra le due maniche per il piano terra e il primo piano: ciò è dovuto alle modificazioni attuate a partire dal 1843 quando vi furono sistemate le scuole, modificazioni che peraltro hanno variato anche gli spazi interni. Il secondo piano risulta continuo anche se a quote leggermente diverse.

La manica est presenta quasi tutte volte a botte, a crociera, a padiglione su entrambi i piani, solo le volte a padiglione di tre sale del museo conservano delle decorazioni floreali risalenti con buona probabilità al XIX secolo, mentre la manica nord conserva vani voltati a botte solo negli ambienti a nord, a sud invece risultano soffitti piani realizzati in cannicciato intonacato.

Le coperture tutte poggianti su travature lignee sono in lose ad unica falda sulla manica est e sul lato nord della manica nord, sempre in quest'ultima verso il cortile il tetto a quota diversa è a capanna con copertura in marsigliesi.

A	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	 MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITÀ E BELLE ARTI	REGIONE	N.
	01/00045936	ITA:	SOPRINTENDENZA B.A.A. 66	PIEMONTE	
	ALLEGATO N. 43 segue all. n. 42		DESCRIZIONE		

La muratura perimetrale è a conci di pietra squadrati con intonaco probabilmente ancora della fase settecentesca; verso il cortile la manica nord è tinteggiata, con dipinte il nome delle scuole che si sono avvicinate al suo interno.

La manica est conserva verso la città gli imponenti muraglioni di sostegno; integra è rimasta la stretta rampa di accesso con l'antica postierla e sovrastante caditoia: questo passaggio collegava direttamente il castello con l'interno della città murata (vedi all. n. 18). Nella facciata verso il cortile si leggono tracce di bifore (di cui due sono state riaperte con i restauri del 1990) con semplici decorazioni di mattoni e sfalsate tra di loro, sul lato est si aprono due ordini di ampie finestre, anche qui i recenti restauri hanno riportato alla luce parte di una bifora in pietra lavorata con capitello antropomorfo lasciata a contrasto con la muratura (vedi all. n. 17).

Il prospetto nord della manica nord presenta due ordini di ampie finestre quasi tutte di dimensioni regolari, probabilmente relative alla ristrutturazione settecentesca, tra di esse si individuano ancora le strutture di quattro grandi finestre a sesto acuto. In alto vi era il coronamento merlato di cui, a vista, sembra che resti quasi tutto l'alzato, sopra la linea di aperture che in epoca medievale serviva per lo scolo delle acque dal tetto (i restauri del 1990 hanno rimesso in luce aperture simili sul fronte ovest verso il cortile della manica est). Sul prospetto sud, verso il cortile si aprono tre serie di finestre più alte al piano terra: il numero regolare delle aperture, la diversa realizzazione dei soffitti degli ambienti prospicienti, la raffigurazione di una galleria porticata presente nella stampa del *Theatrum... Sabaudiae...* del 1682 (vedi all. n.), parrebbero lasciar ipotizzare l'esistenza di una simile struttura prima della fase settecentesca.

Come già detto le due maniche si legano nel settecentesco atrio scandito da due colonne rastremate lisce in pietra e due semicolonne agli angoli, pavimentato con lastre rettangolari in pietra. La semplice facciata con un unico balconcino centrale al primo piano con parapetto in ferro battuto è divisa da un cornicione di stucco (in pessimo stato di conservazione) al di sopra delle finestre del primo piano (vedi all. n. 7).

Gli ambienti interni si presentano tutti ricoperti da più strati di tinteggiatura: è però presumibile che in parte si sia conservata qualche traccia delle precedenti sistemazioni almeno negli ambienti della manica est, dove già si intravede la mensola in pietra di un grande camino in una saletta piano terra. Al primo pia-

A	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	 MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITÀ E BELLE ARTI	REGIONE	N.
	01/00045936	ITA:	SOPRINTENDENZA B.A.A. 66	PIEMONTE	
ALLEGATO N. <u>44</u> segue all. n. 43 DESCRIZIONE					

no è visibile un arco in pietra lavorata chiuso da un portoncino in legno di fattura ottocentesca. Sempre nelle sale del primo piano della manica est sono conservate le sovraporte in legno sottolineate da una modanatura scolpita, con un semplice rombo nel pannello. (vedi all. n. 16).

L'ampio cortile, parzialmente occupato dallo scavo archeologico è oggi in terra battuta con quasi al centro alti ippocastani che ombreggiano un gioco da bocce. Dai documenti, anche iconografici (vedi all. n. 25) ancora di fine XVI secolo, risulta edificata nel settore sud-est una chiesa a navata unica, orientata. Stampe e disegni di un secolo successivi (vedi all. n. 29-32) evidenziano invece un cortile-giardino estremamente curato.

A	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	 MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITÀ E BELLE ARTI	REGIONE	N.
	01/00045936	ITA:	SOPRINTENDENZA B.A.A. 66	PIEMONTE	
ALLEGATO N. 45 segue: VICENDE COSTRUTTIVE - NOTIZIE STORICO - CRITICHE.					

davano ben oltre il fatto di essere un segmento e un saliente della cinta muraria urbana. I dati storici ulteriori ci portano al secolo XI quando l'imperatore Corrado II riconosce nel 1206 ai figli del marchese Arduino il "castellum videlicet Seuxie"; nell'atto di fondazione del monastero di S. Giusto (1029) il monastero riceve la terza parte della città "excepto castro": il documento imperiale del 1037 con cui si confermano i beni a S. Giusto di Susa ribadisce l'esclusione e ne consente anche l'identificazione topografica sul limite stesso dell'impianto murario della città con la clausola "infra ipsam civitatem positum est".

Un documento del 1073 è sottoscritto da un membro della casa marchionale con la formula "Ego Adelaida comitissa residens in palacio Secusie": ciò è coerente con le forme di uso (quasi da castello di famiglia) che gli Arduinici vollero attribuire a quella fortezza. Il trapasso nelle mani dei Savoia, come svolgimento della politica marchionale dopo la morte di Adelaide (1091), è segnalato nell'uso del castello come luogo ove si rogavano atti pubblici e privati sempre alternando le due forme: in castro/in palacio Secusie. La fortezza è affidata a castellani o custodes castris e funge da centro logistico di una castellania che confina con la sottostante castellania di Avigliana ad est, con le terre novalicensi a nord-ovest, con il Delfinato a sud-ovest.

A partire dal 1264 sono conservati presso l'Archivio di Stato di Torino (Art. 74, par. 1 e 2) i resoconti dei castellani che risiedevano nella fortezza per conto dei Savoia. Le spese per la manutenzione dell'edificio contengono anche dei dati riferibili alla sua struttura materiale. Esso presentava una struttura particolare sul fronte sud-ovest poichè l'area dell'acquedotto romano era stata inglobata in un donio triangolare in posizione eccentrica. L'area residenziale era invece sviluppata nella vasta manica a L del settore nord-orientale che oggi risulta da una continua sovrapposizione di interventi edilizi. Qui trovavano spazi i locali di rappresentanza e ricreazione (aula e sala castris, loggia) e l'area riservata alla residenza del conte che vi faceva occasionale residenza (camere domini comitis). Non è peraltro possibile comprendere quale rapporto spaziale vi fosse invece con i locali di servizio (buticclaria, larderius, coquina, cellaria, panateria) posti verisimilmente nello spazio a corte del primo piano. Allo stesso modo senza riscontri archeologici non sono ubicabili i graneria che servivano per lo stoccaggio delle derrate alimentari e dei tributi in natura, come deve dirsi altresì per l'area destinata alla stabulazione degli animali (stabula). La chiesa (che è attestata fin dal secolo XI) era posta sul limite meridionale della cinta a ridosso del collegamento coperto con la sottostante città. Il problema della manutenzione dell'area castrense si pose nel corso di tutto il tardo medioevo sino ai lavori delle guerre delfino-savoiarde del 1453, ma dopo quella data non si riscontrano più interventi di particolare consistenza nelle opere castris. La sua funzione militare andò viepiù diminuendo con l'introduzione delle prime

segue all.n. 46

A	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE		MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITÀ E BELLE ARTI	REGIONE	N.	
	01/00045936	ITA:		SOPRINTENDENZA B.A.A. 66	PIEMONTE		
	ALLEGATO N. 46		segue: VICENDE COSTRUTTIVE - NOTIZIE STORICO - CRITICHE.				

artiglierie e con la costruzione (1566 circa) della cittadella di S. Maria sulla sponda opposta del fiume. Funse da residenza del governatore della provincia, ma la manutenzione degli edifici divenne approssimativa tanto che alla metà del Seicento la chiesa non veniva più officiata. Nel 1690 un vasto incendio distrusse parzialmente il tetto e la travatura del salone principale durante il governatorato del marchese de la Plessis-Bellière. Fu però alla metà del secolo successivo che si registrano gli ultimi lavori significativi per il matrimonio di Vittorio Amedeo e l'Infanta Maria Antonia: fu completamente modificato il percorso di accesso al cortile sul lato occidentale con la costruzione di una porta carraia e la costruzione di una strada sopraelevata che permetteva l'accesso alle carrozze.

Nel 1784 si abbassa la Porta Savoia e vengono parzialmente demoliti i torrioni del castello. Nel '94 l'edificio è sede del Comando delle truppe piemontesi. Nel '96 in esecuzione dell'armistizio di Cherasco vengono abbattute tutte le opere architettoniche medioevali di carattere militare. Negli anni successivi la dimora sarà ancora quartier generale per Francesi, Cosacchi, Austrorussi. Con l'età napoleonica verrà ceduto al Municipio per sistemarvi le scuole della città.

A	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE		MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITÀ E BELLE ARTI	REGIONE	N.
	01/00045936	ITA:		SOPRINTENDENZA B.A.A.	66	PIEMONTE
ALLEGATO N. <u>47</u> segue: BIBLIOGRAFIA						

Bibliografia generale

- 6) G. SERGI, Potere e territorio lungo la strada di Francia. Da Chambéry a Torino fra X e XIII secolo, Napoli 1981, pp 250-259.
- 7) E. Mollo, Le Chiuse: realtà e rappresentazioni mentali del confine alpino nel medioevo, "Bollettino storico-bibliografico subalpino", 1984 (1986), pp 33-342.
- 8) S. Lusuardi Siena: Sulle tracce della presenza Gota in Italia: il contributo delle fonti archeologiche, "Magistra barbaritas. I Barbari in Italia", Milano 1984, p 513.
- 9) A. La Regina, Ivrea bizantina, "Quaderni della Soprintendenza archeologica del Piemonte", 8, Torino 1988, pp 59-64.
- 10) L. Brecciaroli Taborelli: Segusio: nuovi dati e alcune ipotesi, "Quaderni della Soprintendenza archeologica del Piemonte", 9, Torino 1990, pp 65-157.
- 11) M. BUFFA: Susa nei tempi antichi e moderni, Susa 1904.
- 12) SOC. Segusium, Susa centro storico studi sul passato prospettive di recupero, Segusium n. 24, 1987.

A	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE		MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITÀ E BELLE ARTI	REGIONE	N.
	01/00045936	ITA:		SOPRINTENDENZA B.A.A.	66	PIEMONTE
	ALLEGATO N. <u>48</u> segue: ARCHIVI					

Archivio storico di Susa, Faldone 390 anni 1829-1843. Atto d'acquisto castello.

" " " " Faldone 1157 anni 1870-1920. Sistemazione castello ad uso scuole.

" " " " Faldone 1532 anno 1928. Vari fascicoli su impianto di riscaldamento.

" " " " Faldone 1534 fasc. 1 anni 1938-1943. Sistemazione locali per le scuole medie.

" " " " Faldone 1538 fasc. 5 anni 1927-1937. Tutela e restauro.